

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE 25 NOVEMBRE 2018



*«Ci ho messo anni ad accettare di essere una **vittima**, di non aver fatto nulla di sbagliato per ritrovarmi in quella situazione. Un giorno, per puro caso, il destino ha messo sulla mia strada un **mostro**. E io non ho potuto far altro che subire».*

dedicato a te donna. LUANA

IL PENSIERO DI UN UOMO

Erano le 20 in casa Bianchi.

Lui già al tavolo apparecchiato aspettava lei, ancora indaffarata ai fornelli. All' improvviso lei si gira e dice..." amore.....che ne pensi della violenza sulle donne?"

Lui, che stava guardando la TV....."amore, ma non c'hai nient'altro da pensa?"....

lei....."no così, era pe' curiosità !"

lui....."per me le violenze so tante e diverse...le più brutte, la fisica e quella a parole"....

lei....."cioè ?"

lui....."la fisica è quando m'incazzo per una cosa e sbatto i pugni sul tavolo.... oppure un paio de schiaffi.....o quando te tiro giù le mutande ma a te non te va e continuo lo stesso!".....

l'altra è più....pesante, perché sottile e varia... può essere fatta a parole.....fatta con non parole.....fatta coi gesti... può essere fatta coi sospiri...con gli occhi... sempre per soffocare, reprimere,azzittire. ...

lui....."il perché, amore mio, è che siamo più deboli e ce ne rendiamo conto....e la regola vuole che il maschio sia forte, quindi esce violenza....."

NANDO

Franca, una ragazza che ha cambiato la storia.

Se il processo di emancipazione femminile in Italia avesse un nome, sarebbe quello di Franca Viola.

Se fosse una data, sarebbe il 5 agosto 1981.

Ma andiamo per gradi...

Chi era Franca Viola?

Franca era una ragazzina siciliana, di Alcamo, figlia di contadini. A sedici anni, nel 1965, si fidanzò con Filippo Melodia, nipote di un noto mafioso della zona. Dopo 6 mesi però, Melodia venne arrestato per furto e appartenenza alla mafia, cosa che convinse il padre di Franca a interrompere il fidanzamento. Questo comportò l'inizio di un calvario, fatto di minacce ed intimidazioni, che poi sfociò nel rapimento di Franca e del fratello minore (che però fu quasi subito liberato).

Per Franca furono 8 lunghi giorni di violenze. La ragazza fu picchiata, violentata, vessata.

A Capodanno del 1966, i genitori di Franca vennero contattati per mettersi d'accordo sul fatto che per rimediare al "disonore", Franca e Filippo si sarebbero

dovuti sposare. I genitori finsero di accettare ma chiesero aiuto alla Polizia, che fece irruzione nella casa nella quale veniva tenuta prigioniera Franca, liberandola e arrestando Filippo e i suoi "compari".

Fin qui sembrerebbe un orribile fatto di cronaca come tanti, se non fosse che per la morale dell'epoca, la povera Franca sarebbe stata una "svergognata" e avrebbe portato disonore alla sua famiglia. Ma soprattutto perché in quegli anni c'era l'orribile articolo 544 del codice penale, che prevedeva l'estinzione del reato per l'autore dello stupro (e per i suoi complici) nel caso di matrimonio riparatore con la vittima.

E' doveroso ricordare che allora lo stupro era considerato un oltraggio alla morale, e non un reato contro la persona.

Franca Viola disse NO. E il suo no fu il primo. Portò Filippo e la sua banda in Tribunale. Dovette affrontare calunnie, quando cercarono di far passare il suo rapimento come la classica "fuitina" d'amore, quando tentarono di screditarla in tutti i modi possibili. Ma lei, splendidamente appoggiata dalla sua famiglia, continuò la sua battaglia a testa alta e con forza rivendicò la giustizia che le spettava e il diritto di essere libera di scegliere.

Il processo terminò con severe condanne per Melodia e per i suoi complici, ma quello che più ha contato, quello che per la prima volta una Donna aveva fatto, era aver dato il via grazie al suo coraggio ad una serie di polemiche, ad un dibattito acceso, che assunse una notevole rilevanza e che per la prima volta arrivò al mondo della politica.

Purtroppo ci vollero tanti, troppi anni, prima che lo Stato Italiano si decidesse ad abrogare il famigerato articolo 544 sul matrimonio riparatore, esattamente il 5 agosto del 1981. E ancora colpevolmente di più ci volle per considerare lo stupro come un reato contro la persona e non contro la morale, se si pensa che questa materia venne inquadrata nella categoria dei delitti contro la persona nel 1996, ovvero solamente 22 anni fa.

Ma quello che Franca ha rappresentato è l'inizio di cambiamento socio culturale che vedeva le donne solo come mogli e madri, non come individui liberi di decidere cosa poter essere e fare nella vita. Il suo coraggio ha fatto da apripista e dopo di lei, tante donne hanno cominciato a dire NO.

QUEI NO CHE HANNO CAMBIATO PER SEMPRE LA STORIA.

A cura di Silvia Massei

IL VOLTO OSCURO E INVISIBILE DELLA VIOLENZA PSICOLOGICA

Parliamo molto e a ragione dei troppi episodi di violenza fisica che invadono quotidianamente le pagine dei giornali e i servizi di cronaca, ma non dobbiamo sottovalutare i tantissimi casi di violenza psicologica che coinvolgono molte donne (e non solo) e spesso restano relegati nel buio.

La violenza psicologica è una forma subdola di maltrattamento e quasi sempre rimane invisibile e poco comprensibile anche per la stessa vittima, che "subisce" il

rapporto passivamente, perdendosi in un labirinto di alibi, sensi di colpa e giustificazioni.

"E' fatto così, ha un carattere difficile, non ha mai alzato le mani"... queste ed altre sono le tantissime scuse che le donne coinvolte in queste relazioni continuano a ripetersi o a ripetere agli altri per giustificare rapporti asimmetrici, tossici e distruttivi.

Le ferite dell'anima non sono visibili e non si possono mostrare agli altri, proprio per questo vengono ignorate e sempre più spesso portano le vittime a cadere in stati di esaurimento e depressione. Queste forme di violenza possono "uccidere" e non andrebbero mai sottovalutate.

Inoltre la violenza psicologica è spesso l'anticamera di quella fisica, quindi va riconosciuta e combattuta immediatamente.

Di seguito cercheremo di capire insieme quali sono le informazioni o i segnali da non sottovalutare in un rapporto.

- La gelosia patologica che porta la "vittima" ad isolarsi per evitare lo scontro con il proprio partner è uno dei segnali più comuni e non va mai minimizzato o assecondato.

La gelosia sana può essere una forma di amore, ma se diventa patologica e sfocia nella possessività è solo dominazione mascherata da sentimento.

- La svalutazione continua e le critiche feroci verso la propria donna o le persone a cui tiene sono strategie molto comuni che vengono adottate per isolare la "vittima" e aumentare il proprio grado di influenza nella relazione. Una di queste tattiche viene definita "gaslighting" (bombardamento di luci e nebbia) ed è la sensazione di stordimento che il partner provoca alla compagna con l'intento di confonderla, farla dubitare di se stessa e farle credere di essere pazza.

Non fatevi rinchiudere in un castello di spine vestite di stracci: se un uomo vi ama non potrebbe mai alimentare le vostre insicurezze o allontanarvi dalle persone a cui tenete.

- La tattica della "vittima" o la strategia del silenzio sono altre due armi che alcuni uomini tendono ad usare per spingere le donne a cedere su alcune decisioni o limitare la propria libertà per ritrovare la pace familiare, spinte spesso da sensi di colpa indotti. In alcuni casi a queste due forme di manipolazione si associano le minacce o i ricatti.

Tutti possiamo sbagliare: riconoscerlo e correggersi è fondamentale per far durare un rapporto. Se invece questi atteggiamenti si ripetono ogni volta che c'è una divergenza di opinioni o desideri, bloccateli subito e non permettete a nessuno di manipolarvi.

Ci sono categorie di uomini più inclini alla violenza emotiva? Pare proprio di sì. In molti casi si può parlare di persone con ferite narcisistiche della personalità, spesso subite in età infantile o adolescenziale. Uomini insicuri, che hanno bisogno di imporsi e sentirsi progressivamente sempre più potenti nel rapporto, che aumentano la propria "autostima" distruggendo quella della compagna e per questo vengono definiti in alcuni casi "vampiri energetici".

Le armi per combattere questa forma di violenza sono la consapevolezza del problema e la forza di mettere fine ad una relazione tossica e pericolosa, chiedendo, se necessario, aiuto alle persone fidate o ad uno specialista se il rapporto ha già causato danni emotivi importanti.

Amarsi non è una forma di egoismo: è un atto dovuto verso noi stesse, una forma di rispetto verso il privilegio della vita.

Non smettiamo mai di lottare insieme contro tutte le forme di violenza, non abituiamoci mai al ruolo di "vittime": noi siamo più forti di chi ci vuole deboli.

A cura di Siria Boccalini

DONNE

La violenza verso le donne non accenna a diminuire, anche se dati Istat parlano di una diminuzione nel 2018, quello che ci colpisce è che si tratta di un fenomeno difficile da sradicare e come per ogni forma di violenza occorre una attenzione particolare alla prevenzione, a quelle circostanze che sono un campanello d'allarme e che se non prese in seria considerazione sovente sfociano in una violenta e tragica conclusione.

Più volte si sono analizzate le cause scatenanti il fenomeno della violenza verso le donne, alla base c'è sempre quel senso di possessività verso la donna che ne fa un "oggetto" e non una persona libera, poi quel malato rapporto di coppia che all'origine definisce disequilibrio e una netta predominanza dell'uomo in quanto "superiore", che molte donne confondono con protezione, ma in realtà di tratta di una vera e propria soggezione e sopraffazione.

Inoltre l'uomo incline alla violenza, sì, perché ce ne sono, non viene educato, dovremmo dire semmai "forzatamente educato" ad una gestione delle sue pulsioni di gelosia e possessione che se non controllate sfociano in un mare di tormenti, fino alla violenza fisica, materiale, incontrollata, che cancella, secondo la sua ragione, tutti i suoi problemi.... Compito in primis della famiglia ma anche della società civile in cui viviamo.

Quindi parlare di violenza contro le donne alle donne e agli uomini, educare verso un rapporto di coppia sano ed equilibrato, capire i segnali che arrivano, piccole forme di violenza verbale, "quello schiaffo dato l'altra sera dopo una discussione", continue liti su quello che la donna deve fare e, secondo il compagno/marito/amante NON deve fare, cogliere questi ed altri segnali e parlarne ad una amica, ad una madre, ad una persona che sappia ascoltare, può alle volte determinare quella chiave di svolta, leggere il malessere che vive nell'animo della donna e in quel malessere riconoscere i segnali di pericolo, che ancora oggi arrivano a cancellare le vite di donne ma spesso anche di madri e dei suoi innocenti bambini.

A cura di Nadia Petrini